

OCCUPAZIONE. Destinato ad aziende che non hanno le Rsu

Patto per la formazione Apindustria-sindacati

Servirà per consentire l'accesso al Fondo nuove competenze

Un accordo che ha valore per le piccole imprese Veronesi sprovviste di Rsu, rappresentanza sindacale unitaria ma interessate ad accedere a programmi di formazione finanziati dal Fondo nuove competenze. A siglare l'intesa sono state Apindustria Confimi Verona e Cgil, Cisl e Uil scilgare, rappresentate rispettivamente dal presidente, Renato Della Bella, dai segretari generali, Stefano Facci, Giampaolo Veghini e dal referente Uil, Stefano Gottardi.

Lo strumento, istituito a maggio dal decreto Rilancio e convertito nella legge numero 77 del 2020, permette alle aziende che hanno registrato un calo di attività determinata dalla crisi per pandemia, di varare, di concerto con i sindacati, un piano formativo fino a un massimo di 250 ore, declinato sulle competenze che risultano più urgenti da acquisire, in alternativa all'utilizzo dell'ammortizzatore sociale.

«È importante sottolineare che attingendo alle risorse messe a disposizione del Fondo, la formazione, svolta in orario di lavoro viene compensata a stipendio pieno», sottolinea Facci. Una commissione composta da rappresentanti sindacali e dell'associazione delle picco-



Renato Della Bella



Stefano Facci



Giampaolo Veghini

le imprese veronesi riceverà i progetti presentati dalle aziende senza Rsu e li valuterà entro sette giorni. La domanda di contributo a sostegno dell'attività dovrà essere presentata ad Anpal, Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro.

«Si tratta di un'opportunità che Apindustria Confimi Verona ha accolto con favore», commenta Della Bella, «L'accordo siglato con le organizzazioni sindacali, come è stato quello sulla formazione 4.0, che speriamo possa essere ripresa con forza, apre interessanti possibilità. Il Fondo nuove competenze», sottolinea, «rappresenta una strada alternativa con cui affrontare la crisi economica in atto e le condizioni del mercato del lavoro: obbliga le aziende a predisporre modalità di formazione che permettano ai lavoratori di acquisire nuove o maggiori competenze e di accrescere in questo modo la propria professionalità, adeguandosi anche ai modelli organizzativi e produttivi conseguenti all'emergenza sanitaria». Il ricorso al fondo è quindi utile ai lavoratori. «E agli imprenditori che potranno creare una forma di conoscenza nuova e competenze da ricollocare all'interno del ciclo produttivo delle proprie aziende. In particolare», osserva Della Bella, «obbligherà le piccolissime attività a riorganizzarsi, magari in maniera consortile». • **Va.Za.**